



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

125ª Seduta pubblica – Martedì 20 febbraio 2024

Deliberazione n. 14

OGGETTO: *MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BOZZA E VENTURINI RELATIVA A “LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI AL FINE DI ISTITUIRE UNA CABINA DI REGIA PER COORDINARE LE VARIE ATTIVITÀ DA PORRE IN ESSERE PER UNA REGOLATA ATTIVITÀ ESTRATTIVA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL’UTILIZZO DEI SOTTOPRODOTTI E DEI RESIDUI DELLA LAVORAZIONE DELLE CAVE E DELLA TRASFORMAZIONE DELLA PIETRA NATURALE DEL DISTRETTO DEL MARMO PER LA LORO RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE A FINE ATTIVITÀ”.*
(Mozione n. 458)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO che l’attività di estrazione di terra e rocce da scavo è disciplinata dal D.lgs. 152/2006, come successivamente integrato dal D.lgs. 205/2010 a seguito della direttiva 2008/98/CE, e dal successivo regolamento ministeriale approvato con DM 161/2012; a livello regionale l’attività di cava è disciplinata dalla legge regionale 13/2018;

RICHIAMATO in particolare l’art. 12 della citata legge regionale che prevede i termini per la conclusione dei lavori di coltivazione delle cave, con un limite massimo di venti anni, stabilendo le condizioni per il rilascio di eventuali proroghe, salva restando la particolare deroga prevista dall’art. 32 per la coltivazione di trachite nel Parco Colli Euganei;

RILEVATO che in base ai più aggiornati dati disponibili, nel 2019 sono risultate presenti nel territorio regionale n. 480 cave, di cui 82 dismesse, 16 decadute e 2 in estinzione. Fra queste le cave in atto sono state 380, delle quali 250 presentavano ancora giacimento utilizzabile ma quelle che hanno effettivamente prodotto nel corso del 2019 sono risultate n. 148; ad ogni buon conto i dati comunicati dalle cave produttive hanno evidenziato che nel 2019 è stato commercializzato un quantitativo di materiale di cava di circa 12 milioni di tonnellate, corrispondente a un valore complessivo di 93 milioni di euro, dati che dimostrano l’importanza a fini economici di tale comparto;

CONSIDERATO che l'occupazione di suolo da parte dell'attività di cava a cielo aperto, un tempo più consistente, va progressivamente riducendosi nel corso degli ultimi anni a seguito di un incremento delle chiusure e delle sistemazioni riguardanti i siti di cava, consentendo di restituire il territorio di competenza generalmente agli usi preesistenti. Infatti l'attività di cava non costituisce un consumo di suolo per la temporaneità insita nell'attività stessa. Va tuttavia perseguita la progressiva chiusura dei siti dismessi, in cui l'attività estrattiva non viene più sviluppata, e la conseguente ricomposizione delle relative aree;

RILEVATO inoltre che va verificato e monitorato l'effettivo utilizzo del materiale inerte da rifiuto recuperato, incentivando l'utilizzo del materiale inerte prodotto dalle cave e dall'attività di trasformazione della pietra naturale in alternativa alla risorsa non rinnovabile rappresentata dal materiale di cava, perseguendo gli obiettivi del Piano Regionale dell'attività di cava (PRAC); si ritiene infatti importante incentivare l'utilizzo dei materiali da recupero come sottoprodotti in attuazione di una politica di economia circolare che potrebbe produrre effetti positivi sull'ambiente oltre che consentire un risparmio di spesa per i produttori;

CONSIDERATO che l'art. 29 della legge che prevedeva l'erogazione di contributi per la ricomposizione ambientale di aree di cava degradate non è stato finora applicato e che l'obiettivo di sistemazione delle cave degradate va incentivato, fermi restando gli adempimenti a carico del titolare dell'attività estrattiva, anche in collaborazione con il Comune titolare delle funzioni di vigilanza; si rileva infatti che il numero di cave estinte e quindi ricomposte è stato incrementato nel corso degli anni, da 7 estinzioni annue nel 2016 e 2017 a 10 estinzioni annue nel 2018 e 2019;

ATTESO che, particolarmente per l'attività estrattiva, si pone l'esigenza di applicare correttamente i principi dell'economia circolare, inteso come modello economico di chiusura del ciclo produttivo (end of waste), valorizzando percorsi virtuosi per la prevenzione nella produzione di rifiuti e l'incentivazione di misure di gestione dei residui di produzione (sottoprodotti) che consentono di ridurre l'uso di risorse e delle materie prime;

CONSIDERATO che gli obiettivi e le finalità sopra indicate possono più facilmente perseguirsi mediante l'attivazione di un tavolo di lavoro tecnico che possa fungere da cabina di regia componendo le aspettative, le istanze e le necessità degli operatori e delle associazioni rappresentative del settore al fine di facilitare il confronto e la programmazione degli interventi nel medio e lungo termine fra chi effettua l'attività estrattiva e le istituzioni coinvolte a vario titolo nella procedura, in primis la Regione Veneto, la Provincia e il Comune titolare dell'attività di vigilanza, l'ARPAV etc.;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi, al fine di istituire un Tavolo Tecnico regionale fra enti e operatori impegnati nelle attività estrattive e della filiera della trasformazione della pietra naturale tramite le associazioni di categoria e dei distretti produttivi che possa fungere da cabina di regia al fine di armonizzare le procedure, individuare modalità operative comuni per la ricomposizione ambientale, concordare linee di indirizzo per l'attivazione di buone

prassi utili a favorire l'economia circolare e la riduzione dei rifiuti, nell'ottica di una semplificazione amministrativa dei processi ed una più proficua programmazione a medio e lungo termine.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 40
Voti favorevoli	n. 31
Astenuti	n. 9

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Alessandra Sponda

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti